



pone il secondo quesito, che però non ha il punto di domanda finale, visto che aggiunge un commento mai richiesto, della serie, «Cosa si legge? Perché sa, io ho letto quel bellissimo libro consigliato in TV da...» Con una smorfia di disgusto, riuscite a cacciare l'impiccione, ma una torma di ragazzini scostumati vi scorrazza intorno, magari facendovi finire un pallone addosso e facendovi cadere il prezioso libro nella sabbia. E meno male che non vi siete dati al Kindle... Per non dire nulla del sudore che cola sulle pagine, dei bib-bip costanti e insopportabili di cellulari e palmari dei vicini, con twitter, facebook e compagnia bella. E l'animazione da spiaggia dove la mettiamo? No, molto meglio le letture di fine estate, in un ambiente meno solare, senza gente importuna intorno. Dunque, rompiamo la tradizione e, invece dei classici consigli per le letture sotto l'ombrellone, quest'anno diamo qualche dritta a lettori poco inclini alla baraonda estiva. Per giunta dritte tutte italiane.

Matteo Strukul è un nome esotico, ma esotico non è. Strukul è italianissimo. Nemmeno la storia che racconta nell'avvincente romanzo *La ballata di Mila* (Edizioni e/o, pagine 198, euro 17,00) è esotica, anche se pullula di brutti ceffi cinesi, ma ormai i cittadini del dragone non fanno più notizia nemmeno nel nordest e sorge il dubbio che qualcuno di loro voti pure per la Lega. Mila è una strana killer, tanto spietata quanto etica: la sua caccia ai cattivi che le hanno strappato il padre e l'innocenza in un sol colpo ha un che di biblico. Un personaggio come questo farebbe venire l'acquolina in bocca al Tarantino di *Kill Bill*. Ma Strukul approfitta dell'opportunità di scrivere una storia super-pulp per fornirci un'analisi di una terra con qualche difficoltà. D'altro canto, Massimo Carlotto e Colomba Rossi non lo avrebbero scelto per inaugurare la nuova collezione «Sabotage» se Strukul non avesse mostrato stoffa di cronista sociale. Un romanzo sconsigliato a chi è debole di stomaco o ha le coronarie in bilico.

Alan Altieri non è italoamericano,

anche se potrebbe tranquillamente spacciarsi per tale. Dopo aver lungamente vissuto a Los Angeles per svolgere il lavoro dello sceneggiatore e dopo aver dato alle stampe *Città oscura*, un romanzo che resterà negli annali della narrativa catastrofica da day after, soprattutto per aver in qualche modo preconizzato i disordini della rivolta di LA del 1992, per anni è stato responsabile del Giallo Mondadori e

«La ballata di Mila»

Un avvincente romanzo esotico che pullula di brutti ceffi cinesi

«Underworlds»

I racconti di Alan Altieri che colpiscono come un pugno allo stomaco

di tutte le altre serie distribuite in edicola. Altieri, fine traduttore, sa come si scrive una storia di respiro americano. *Underworlds* (Tea, pagine 262, euro 12,00) lo dimostra per l'ennesima volta, con una stringa di racconti (o, piuttosto, romanzi brevi) che spaventano, emozionano e colpiscono come un pugno allo stomaco. Non una lettura da spiaggia. Meglio avere un tè caldo a portata di mano.

Figlio del nordest come Matteo Strukul è pure Marco Ballestracci, che al pulp preferisce decisamente uno stile più nostrano, padano verrebbe voglia di dire, se di questo bell'aggettivo qualcuno non si fosse appropriato a sproposito. La Padania, infatti, non esiste, ma l'umore padano sì. Ballestracci, appassionato di blues e di sport, da tempo ha fatto capire di che pasta sia fatto. Ancora una volta, è lo sport a fare da filo che tesse la trama della sua storia, una storia che si dipana tra diversi decenni e tra due continenti, con lo spettro della guerra mondiale e quello di tirannidi meno globali ma non meno orribili. *La storia balorda* (Instar Libri, pagine 180, euro 14,00) è il romanzo di un fine narratore che strizza l'occhio al lirismo

di Osvaldo Soriano, interpretandolo secondo la propria personale sensibilità.

I più lo ricorderanno nelle vesti di sobrio lettore del TG3, ma Paolo Pasi è un narratore di razza, un ribelle con una causa, un passionale che non accetta compromessi. Grande appassionato di musica, Pasi non ha mai smesso di nutrire la sua passione per la scrittura, trovandosi un rifugio dalle brutture delle redazioni televisive e dalle delusioni della vita civile. *E il cane parlante disse bang* (Edizioni Spartaco, pagine 143, euro 14,00) è, ancora una volta, una raccolta di racconti. È proprio nel racconto che Pasi dà il meglio di sé, concentrando la sua verve satirica e quella vena grottesca che ne caratterizza lo stile narrativo. «Chi è io?» è un titolo che di per sé vale un premio. Leggetevi un racconto oggi e magari un altro fra qualche giorno. Non vi mancherà il bailamme della spiaggia libera e nemmeno l'apparente tranquillità del bagno privato.

Se non finisce per essere un'etichetta diffamante, avrei la tentazione di definire *Volevo essere una gatta morta* (Einaudi, pagine 246, euro 13,50) di Chiara Moscardelli il libro da spiaggia ideale. Data la premessa, preferisco definirlo una divertentissima lettura per chi della spiaggia e del mondo che vi sta intorno non ne può più. Insomma, se non vi va di andare alla spiaggia dei Vip (anche perché vi costerebbe una fortuna), di farvi fare una foto con un calciatore o di scrocicare un'occhiata a una velina semi-svestita (soprattutto sotto gli occhi di vostra moglie, della vostra fi-

danzata o dei vostri figli), questo libro fa per voi. Ogni capitolo è un racconto a sé, una cronaca tragicomica dei turbamenti e delle goffaggini della quotidianità. Un libro esilarante, che con il sorriso fa riflettere. E dire che la Moscardelli ha lo stesso dna di Italo Svevo e Susanna Tamaro. Altro che Bridget Jones. Per concludere, un bel romanzo dal titolo che è tutto un programma: *Dolce Vi-*

Marco Ballestracci

Appassionato di blues e sport, preferisce uno stile più nostrano

«Dolce Vita 1959-1979»

La storia d'Italia vista da un principe ormai in punto di morte

ta 1959-1979 (Angelo Colla Editore, pagine 298, euro 19,00), di Simonetta Greggio, italiana che vive in Francia e scrive in francese. È un ventennio importante e difficile per la democrazia italiana e questo romanzo lo attraversa, soffermandosi su omicidi eccellenti, stragi insolite, scandali e intrighi. La storia d'Italia, insomma, vista dagli occhi stanchi di un principe ormai sul letto di morte. Una confessione personale a un giovane sacerdote che si trasforma nel ritratto di un'epoca, all'indomani del trionfo del film di Fellini *La dolce vita* al festival di Cannes. ●

Un disegno

di Gabriel Pacheco

IL PREMIO

Umberto Veronesi «Un pioniere tra i pionieri»

«Un pioniere tra i pionieri»: è con questo epiteto che l'European Cancer Organization (Ecco) ha voluto premiare Umberto Veronesi per il suo impegno nella lotta ai tumori con il Lifetime Achievement Award 2011. Il premio gli è stato attribuito a Stoccolma. «Veronesi - hanno detto di lui gli oncologi - è considerato una delle più grandi autorità del nostro tempo nella ricerca sul cancro al seno e nella sua chirurgia. Molte rivoluzioni che si sono verificate nella medicina sono basate sulle sue ricerche, e una di queste gli è valsa una candidatura al Nobel». I medici al congresso hanno voluto ricordare, tra i lavori di Veronesi, quello con il quale «è stato il primo a dimostrare che, in caso di piccoli tumori, è efficace praticare la quadrantectomia seguita da radioterapia».

